



Le lezioni da trarre dal Ramadân.

Scritto da

Abdel-Muhsin Al-Abbâd

Tradotto in italiano da:

Umm Saad

dalla traduzione francese a cura di:

Karim Zentici & Abu Hamza Al-Germâny

dell'ufficio di predicazione di Rabwah (Ryadh)

L'islam alla portata di tutti!

1428-2007 islamhouse.com

(Prima edizione 2007/1428)

©tutti i diritti di riproduzione sono riservati salvo per la distribuzione gratuita non modificando nulla del testo.

Per tutte le domande, suggerimenti, o errori potete contattarci all'indirizzo seguente o tramite il nostro sito.

Ufficio di predicazione di Rabwah:

P.O Box 29465-Riyad 11457

Regno dell'Arabia Saudita

Tel: +966 (0)1-4916065 – 4454900

Fax: +966 (0)1-4970126

Sito internet in francese:

www.islamhouse.com



**Nel Nome di Allah,
il sommamente Misericordioso,
Colui che dona misericordia**

Prefazione

(all'edizione francese)

Lode ad Allah, Signore dell'Universo; pace e benedizioni di Allah siano sul nostro Profeta .

Il sito *Islamhouse* è fiero di mettere a vostra disposizione questo bel libro in occasione del mese di Ramadân, sperando che possa essere utile a tutti coloro che lo leggeranno, mettendolo in pratica.

Questo libro era in origine una conferenza dello shaykh a Medina, il cui contenuto fu trascritto in seguito per essere utile a un numero maggiore di persone.

Questo libro è disponibile in lingua araba nella raccolta degli scritti dello shaykh, nel sesto volume, da pag.202 a pag. 216.

Il sito *Islamhouse* vi augura un mese di Ramadân pieno di bontà e di pietà e vi trasmette i migliori auguri...

La redazione di *Islamhouse*.

*Nel nome di Allah,
il sommamente Misericordioso,
Colui che dona misericordia*

Che le preghiere di Allah e la Sua pace siano sul nostro Profeta Muhammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi Compagni.

La vita terrena è una prova

Allah ha creato l'intera umanità perché Lo adorasse senza attribuirGli associati. Dice a questo proposito nel Nobile Corano :

وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّ وَالْإِنْسَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ

Non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero (Corano LI. Adh-Dhâriyât, 56)

Quindi inviò i Suoi nobili messaggeri agli uomini affinché indicassero loro il cammino dell'adorazione.

Dice in effetti :

وَلَقَدْ بَعَثْنَا فِي كُلِّ أُمَّةٍ رَّسُولًا أَنْ اعْبُدُوا اللَّهَ وَاجْتَنِبُوا

الطَّاغُوتَ

Ad ogni comunita` inviammo un profeta [che dicesse]: « Adorate Allah e fuggite gli idoli (at-Tâghût)! » (Corano XVI. An-Nahl, 36)

Rese le loro vite sulla terra una prova per distinguere chi, tra essi, si dedichi alle migliori opere :

الَّذِي خَلَقَ الْمَوْتَ وَالْحَيَاةَ لِيَبْلُوَكُمْ أَيُّكُمْ أَحْسَنُ عَمَلٍ ۗ

Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera (Corano LXVII. Al-Mulk, 2)

Alla fine del versetto Egli dice :

وَهُوَ الْعَزِيزُ الْعَفُورُ

Egli è il Potente, il Perdonatore (Corano LXVII. Al-Mulk, 2),

per mostrarci che da questa prova risulteranno due categorie di individui: coloro che Egli ricompenserà per aver eseguito le buone azioni come richiede il Suo Nome di Perdonatore, e coloro che incorreranno nel Suo castigo per aver commesso le cattive opere, come richiede il Suo nome di Potente.

Questo versetto è simile ai seguenti:

نَبِيٌّ عِبَادِي أَنِّي أَنَا الْغَفُورُ الرَّحِيمُ

وَأَنَّ عَذَابِي هُوَ الْعَذَابُ الْأَلِيمُ

[O Muhammad] annuncia ai Miei servi che in verità Io sono il Perdonatore, il Misericordioso, e che il Mio castigo è davvero un castigo doloroso (Corano XV. Al-Hijr, 49-50)

Il ramadan è una stagione spirituale

Nello stesso modo in cui Allah l'Altissimo ha privilegiato alcune creature e alcuni luoghi rispetto ad altri, così ha privilegiato alcuni periodi dell'anno.

Ciò vale anche per il mese di Ramadân, che è un mese benedetto e che ha più valore degli altri mesi.

Questo mese fu prescelto da Allah, affinché gli uomini si dedicassero al digiuno.

وَرَبُّكَ يَخْلُقُ مَا يَشَاءُ وَيَخْتَارُ

Il tuo Signore crea ciò che vuole e sceglie [ciò che vuole] (Corano XXVIII. Al-Qasas, 68)

Allah ha privilegiato questo mese per farne un periodo in relazione con l'Aldilà, durante il quale i Suoi servi competano nel mettere in pratica le buone azioni.

Concorrono in questa occasione con l'intento di acquisire il successo e di avvicinarsi maggiormente al loro Signore. Si avvicinano a Lui di giorno attraverso il digiuno e di notte per mezzo della preghiera e della lettura del Corano, il quale non contiene alcun errore, né davanti né di dietro, poiché questa rivelazione proviene dal Dio Saggio e Degno di Lode. Gli uomini si consacrano ad ogni sorta di adorazione, allontanandosi dai peccati e dagli sbagli con timore, sperando così, attraverso questa imperitura transazione, che Allah l'Altissimo offra loro l'intera ricompensa e la maggiore benevolenza.

Egli è certamente l'Assoluto, il Riconoscente.

Il Ramadân permette di acquisire molti benefici

Dopo che Allah ebbe prescritto ai servi di digiunare nel mese di Ramadân, il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) li incoraggiò, dopo aver adempiuto al loro dovere, a digiunare sei giorni nel corso del mese di Shawwâl (il mese che segue Ramadân, *ndt*). L'obiettivo è di permettere loro di beneficiare di una maggior ricompensa e di dar loro la possibilità di acquisire gli stessi meriti del digiuno di un anno intero.

Secondo Abu Ayyub al-Ansâri (radiAllahu 'anhu) il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse:

“Chiunque digiuni il mese di Ramadân, cui faccia seguire sei giorni di digiuno durante il mese di Shawwâl, è come se avesse digiunato un anno intero”.

Al-Hafidh Al Mundhirî ha commentato nel modo seguente:

«Questo hadîth è riportato da Muslim, Abu Dâwûd, At-Thirmidhî, An-Nisâ'î e At-Tabarânî, il quale aggiunse:

«Ogni giorno vale dieci giorni?», domandai.

«Sì», rispose il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)

I relatori della catena di trasmissione fanno parte di quelli delle raccolte Sahîh» (fine della citazione).

L'anno (lunare) conta 360 giorni al massimo.

Aggiungendo i trenta giorni di Ramadân ai sei di Shawwâl, si ottiene il risultato che bisogna moltiplicare per dieci, dato che ogni ricompensa ne vale dieci.

Così, è come se si fosse digiunato l'anno intero (360 giorni).

È per questo che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *«è come se avesse digiunato l'anno intero».*

È un favore straordinario che Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) offre ai Suoi servi. Egli merita, quindi, di ricevere le lodi e i ringraziamenti per tutti i Suoi innumerevoli favori.

Il servo passa da un favore all'altro.

Allah permette ai Suoi servi, per Suo favore e Sua beneficenza, di innalzarsi di grado, donando loro la possibilità di restare costantemente in contatto con l'adorazione.

Dopo aver passato le loro notti e i loro giorni in adorazione durante il mese di Ramadân, permettendo loro di purificarsi dai loro peccati, di elevarsi di grado e di diminuire i loro errori, essi si orientano verso qualcosa di nuovo.

Immediatamente dopo il mese benedetto, il musulmano è indotto a impegnarsi nel periodo dell'Hajj, durante cui si incomincia il Pellegrinaggio.

In effetti, il giorno dell' 'Aid che cade il primo giorno del mese di Shawwâl, corrisponde al primo giorno dei mesi sacri del Pellegrinaggio.

A tale riguardo Allah dice:

الْحُجُّ أَشْهُرٌ مَّعْلُومَاتٌ ۖ فَمَنْ فَرَضَ فِيهِنَّ الْحُجَّ فَلَا رَفَثَ
وَلَا فُسُوقَ وَلَا جِدَالَ فِي الْحُجِّ ۗ وَمَا تَفَعَّلُوا مِنْ خَيْرٍ يَعْلَمُهُ
اللَّهُ ۗ وَتَزَوَّدُوا فَإِنَّ خَيْرَ الزَّادِ التَّقْوَىٰ ۗ وَاتَّقُونِ يَا أُولِي
الْأَلْبَابِ

Il Pellegrinaggio avviene nei mesi ben noti. Chi decide di assolverlo, si astenga dai rapporti sessuali, dalle perversità e dai litigi durante il Pellegrinaggio. Allah conosce il bene che fate. Fate provviste, ma la provvista migliore è il timore di Allah, e temete Me, voi che siete dotati di intelletto (Corano II. Al-Baqara, 197)

Effettivamente, quando termina il mese di Ramadân, che è il mese nel corso del quale fu rivelato il Nobile Corano, ma anche il mese durante cui si aprono le porte del Paradiso e si chiudono quelle dell'Inferno, e nel quale i démoni vengono incatenati, il mese a proposito del quale l'Altissimo ha dichiarato in un hadith *qudsî*:

«Tutte le opere dei figli di Adamo gli appartengono, ognuna di essa vale dieci (ricompense), a parte il digiuno che Mi appartiene e di cui Mi riservo la ricompensa»

[Quando questo mese termina, quindi], gli succede la stagione dell'*Hajj*, al cui proposito il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *«Chiunque compia il pellegrinaggio, nel corso del quale si astenga dal fare approcci a sua moglie (o: si astenga dall'aver rapporti sessuali) e dall'essere perverso, ritornerà come il giorno nel quale sua madre lo mise al mondo»*¹

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) affermò ugualmente: *«Tra una 'Umra e un'altra, i peccati sono espiati e il pellegrinaggio puro da ogni peccato non ha altra ricompensa che il Paradiso»*²

Il musulmano passa quindi continuamente da una stagione spirituale ad un'altra. Esse sono per lui delle

¹ Riportato da Al-Bukhari, Muslim e altri.

² Riportato da Al-Bukhari, Muslim e altri.

opportunità che gli permettono di restare in costante rapporto con l'adorazione del suo Creatore e del suo Ideatore: Colui che lo ha creato dal nulla, e lo ha colmato di benefici palesi e nascosti.

Le lezioni da trarre da questo mese benedetto

Alcuni giorni fa, la comunità musulmana ha detto addio a questo periodo che appartiene alle stagioni spirituali; felice colui che abbia saputo approfittare di questa benedetta occasione per consacrarsi alle buone azioni che siano state gradite per grazia di Allah!

E quanto è immensa la perdita di colui che abbia passato le sue intere giornate senza nemmeno offrire una buona azione, da poter ritrovare dopo aver lasciato questo mondo!

Che gran disgrazia per colui che abbia passato le sue giornate commettendo quello che piace al Diavolo e che si accorda con le cattive inclinazioni dell'anima! Che Allah ce ne preservi! Âmîn!

Questo bel periodo che abbiamo vissuto ci porta degli immensi profitti. Ci reca degli insegnamenti e delle lezioni che fanno nascere in noi l'amore per il bene e la costanza, che fa sì che ci si attacchi all'obbedienza nei confronti di Allah. Procura altresì all'anima la repulsione verso i peccati e l'allontanamento da tutto ciò che provochi la Collera divina.

Io (l'autore) proverò ad enumerare alcune lezioni ed esortazioni che il musulmano può trarre da questo mese di digiuno.

Queste lezioni sono in realtà gli abbondanti benefici derivati da questi giorni benedetti.

Ecco qui, dunque, alcune lezioni che vi propongo, domandando ad Allah l'Altissimo la riuscita e la rettitudine.

[Il digiuno o la scuola della pietà]³

In primo luogo: I giorni del mese di Ramadân, quando terminano, sono una preziosa occasione offerta alla vita di una persona. Può ripetersi negli anni avvenire oppure non aver luogo se la persona rende l'anima prima di giungervi.

Comunque sia, la cosa più importante è trarre profitto da questo periodo per moltiplicare le buone azioni ed allontanarsi dai peccati.

Più importante ancora, quest'occasione deve procurargli la costanza in questa via, poiché la ricompensa delle buone azioni consiste nel compierne altre in seguito e la punizione delle cattive azioni consiste nel compierne altre in seguito.

L'individuo benevolo verso la propria persona che è riuscito a ultimare questo mese benedetto, deve consacrarlo all'obbedienza del suo Signore, che lo ha creato per adorarlo e che lo colma di favori apparenti e nascosti.

³³ I sottotitoli tra parentesi non sono dell'autore, bensì del correttore. Abu Hamza Al-Germâny.

Compiendo le buone azioni prova in sé la serenità, il suo cuore trasale d'emozione per l'Aldilà che è l'ultima dimora eterna. Questa dimora in cui nulla sarà di vantaggio all'uomo eccetto ciò che avrà compiuto [di bene]; quel giorno né ricchezze né figli saranno di alcuna utilità salvo per colui che si presenterà dinanzi ad Allah con il cuore puro.

In effetti, se l'anima si abitua ad obbedire ad Allah l'Altissimo durante questi giorni benedetti con l'intenzione di essere ricompensata da Allah, e smette di peccare per timore del castigo di Allah, allora il vantaggio acquisito e la lezione che se ne può trarre è la costanza nella realizzazione delle buone azioni e il rigetto dei peccati sapendo che Allah ci impone di adorarlo fino al nostro ultimo respiro:

وَاعْبُدْ رَبَّكَ حَتَّىٰ يَأْتِيَكَ الْيَقِينُ

e adora il tuo Signore fin che non ti giunga l'ultima certezza (Corano XV. Al-Hijr, 99)

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا اتَّقُوا اللَّهَ حَقَّ تُقَاتِهِ وَلَا تَمُوتُنَّ إِلَّا وَأَنتُمْ

مُسْلِمُونَ

O voi che credete, temete Allah come deve essere temuto e non morite se non musulmani (Corano III. Âl-'Imrân, 102)

Dopo aver gustato il dolce sapore della devozione durante il Ramadân, non conviene al musulmano, una volta terminato il mese di digiuno, rovinarsi affondando nei peccati dal gusto amaro.

Non conviene nemmeno, fin dall'inizio del mese di Shawwâl e di tutti i mesi a venire, lasciare al proprio nemico l'occasione di rallegrarsi dopo essere riuscito a domarlo per un intero mese.

Non fa parte del comportamento di un musulmano scrupoloso dire addio alle buone azioni dopo averle compiute nel mese del digiuno. Agendo così egli baratta il meglio con quello che è meno buono.

Il musulmano deve soprattutto sapere che il Dio al Quale si sottomette durante questo mese e durante tutti gli altri mesi è il Vivente Che non muore mai e *al-Qayyûm* (che possiamo tradurre qui con "Colui Che è Sveglia" *ndt*), Che non dorme.

Le opere del giorno salgono a Lui prima che arrivino le opere della notte e le opere della notte salgono a Lui prima che arrivino quelle del giorno. Certamente, Allah non lede nessuno, nemmeno del peso di una formica.

Egli moltiplica le buone azioni e accorda un'immensa ricompensa.

[Il Dio del Ramadân è lo stesso di tutto l'anno!]

In secondo luogo: Il digiuno è un segreto tra il servo e il suo Signore.

Nessuno al di fuori di Allah l'Altissimo può sapere veramente se la persona digiuni o meno.

È per questo che, come apprendiamo dall'hadîth autentico, Allah l'Altissimo ha detto:

«Tutte le opere del figlio di Adamo gli appartengono, ognuna di esse ne vale dieci, a parte il digiuno che Mi appartiene e per il quale Mi riservo la ricompensa. Egli abbandona per Me il suo piacere, la sua bevanda e il suo cibo».

Gli sarebbe possibile, in effetti, mangiare e bere all'insaputa della gente, nascondendosi ed isolandosi in un posto. Gli sarebbe facile, una volta uscito, dichiarare che sta digiunando, poiché Allah Solo è al corrente della sua situazione.

La sola ragione che gli impedisce di farlo è il sapere che Allah osserva tutte le sue azioni e i suoi gesti, sentendosi quindi osservato.

Questo sentimento è del tutto lodevole, ma la lezione che la persona dovrà trarne è di sapere che Colui che si teme nel caso in cui si compia in maniera imperfetta il proprio digiuno, è Colui che allo stesso modo si dovrà temere nel caso in cui si compiano male la propria preghiera, la propria elemosina, il proprio pellegrinaggio e tutto quello che è obbligatorio.

Colui che ha prescritto il digiuno è anche Colui che ha prescritto la preghiera, che è il pilastro più importante dell'Islâm dopo la testimonianza di fede.

Tenuto conto della sua importanza e del fatto che la preghiera è il legame costante che unisce il servo al suo Creatore, Allah l'ha prescritta al Suo Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) la notte della sua ascensione al cielo. Insomma, il musulmano può considerare a giusto titolo che sia intollerabile trascurare il digiuno, ma allo stesso tempo deve rendersi conto che è ancor più grave ed intollerabile trascurare la preghiera. Questa è una delle più importanti lezioni e uno dei più nobili insegnamenti che il musulmano deve trarre dal mese di Ramadân.

[Le moschee del Ramadân sono quelle di tutto il resto dell'anno!]

Terzo: È esaltante per il cuore e confortante per gli spiriti vedere le moschee riempirsi di gente che prega in occasione del mese di Ramadân, ma sarebbe più esaltante e positivo vedere tutte queste persone anche per il resto dell'anno.

Tra le lezioni che il musulmano può trarre dal Ramadân, dopo essere stato testimone dell'affluenza dei musulmani nelle moschee, vi è quella di prendere la ferma decisione e l'impegno di far parte dei fedeli assidui a questo bene (la preghiera in comune) anche dopo la fine del Ramadân, in modo da far parte delle sette categorie di individui che

saranno all'ombra del Trono di Allah nel giorno in cui non ci sarà altra ombra che la Sua.

È riportato in effetti in un hadîth del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che tra queste categorie vi sarà un uomo il cui cuore è legato alle moschee.

[Il digiuno: l'astensione dai peccati]

Quarto: Nel corso del mese di Ramadân occorre astenersi dal bere, dal mangiare e dal fare tutto ciò che possa rompere il digiuno; ma riguardo ai peccati, bisogna astenersene per tutta la vita. Il musulmano si astiene sia dalle cose lecite che da quelle illecite durante il mese di Ramadân, e si astiene dal compiere i peccati tutta la vita. Così, il periodo in cui ci si astiene dal fare nello stesso tempo le cose lecite (mangiare e bere) e illecite (ogni peccato) si è compiuto con la fine del mese di Ramadân. Ma l'astensione dai peccati è un dovere che incombe al musulmano in modo permanente.

In effetti, etimologicamente, “digiuno” in arabo significa astenersi da qualcosa.

Dal punto di vista islamico, consiste nell'astenersi dal bere, dal mangiare e dal commettere tutto quello che possa annullare il digiuno dall'alba al tramonto.

Il senso islamico è derivato dal senso etimologico, che ingloba un significato più ampio.

Così, il digiuno in senso etimologico può assumere il significato del digiuno in senso islamico, poiché lo ingloba, così come può inglobare altri significati. Esprime particolarmente il fatto di astenersi dal commettere dei peccati.

Gli organi quali l'occhio, la lingua, le orecchie, le mani, i piedi e il sesso devono astenersi dal commettere ciò che è loro proibito, come denota il senso etimologico del termine «digiuno» in arabo.

Questi organi sono dei doni che Allah l'Altissimo ha concesso agli uomini, organi dei quali nessuno può fare a meno.

D'altro canto, Allah, che ha concesso loro questi doni, ha anche ordinato loro di utilizzarli in ciò che Gli è gradito, e ha interdetto loro di utilizzarli in ciò che Egli ripugna. Uno dei modi migliori di esprimere la propria riconoscenza nei confronti di Allah, Che è l'autore di tutti i benefici palesi o nascosti di cui può godere l'essere umano, consiste nel farne uso entro i limiti del lecito e nell'astenersi perennemente dall'utilizzarli nell'illecito.

Gli occhi hanno ricevuto il permesso di guardare ciò che è lecito e hanno ricevuto la proibizione di guardare l'illecito. Questa interdizione è la sua astensione (“digiuno”, in arabo “*Siyâm*”) e questa astensione è costante e permanente.

Le orecchie hanno ricevuto il permesso di ascoltare ciò che è loro lecito e il musulmano ha ricevuto il divieto di ascoltare ciò che è illecito. Questa interdizione è la sua astensione (“digiuno”, in arabo “*Siyâm*”) e questa astensione è costante e permanente.

Lo stesso per le mani, che hanno ricevuto l'ordine di compiere ciò che è permesso; e l'uomo ha ricevuto il divieto di usarle in qualsiasi azione illecita. Questa interdizione è la sua astensione (“digiuno”, in arabo “*Siyâm*”) e questa astensione è costante e permanente.

I piedi hanno ricevuto il permesso di camminare verso tutto ciò che è bene e hanno ricevuto il divieto di camminare verso l'illecito. Questa interdizione è la sua astensione (“digiuno”, in arabo “*Siyâm*”) e questa astensione è costante e permanente.

Infine, il sesso ha ricevuto il permesso di essere usato nel lecito e ha ricevuto l'interdizione di essere utilizzato nell'illecito. Questa interdizione è la sua astensione (“digiuno”, in arabo “*Siyâm*”) e questa astensione è costante e permanente.

Allah l'Altissimo promette una ricompensa immensa a colui che Lo ringrazi per questi doni e a colui che non oltrepassi mai le funzioni per cui i suoi organi sono stati creati.

In compenso, colui che non preservi i suoi organi e non li utilizzi consapevolmente, ma li utilizzi in ciò che Allah detesta, rende Allah insoddisfatto di lui, e soddisfa Satana, che è il nemico di Allah e di tutti gli uomini pii. A questa persona, Allah promette il castigo. Le sue membra saranno interrogate su quello che facevano sulla terra e lui stesso dovrà rendere conto del modo in cui le ha utilizzate.

Allah (subhânaHu waTa'ala) dice a questo riguardo:

وَلَا تَقْفُ مَا لَيْسَ لَكَ بِهِ عِلْمٌ ۚ إِنَّ السَّمْعَ وَالْبَصَرَ وَالْفُؤَادَ
كُلُّهُ أُولَئِكَ كَانَ عَنْهُ مَسْئُولًا

Non seguire ciò di cui non hai conoscenza alcuna. Di tutto sarà chiesto conto: dell'udito, della vista e del cuore (Corano XVII. Al-Isrâ', 36)

الْيَوْمَ نَخْتِمُ عَلَىٰ أَفْوَاهِهِمْ وَتُكَلِّمُنَا أَيْدِيهِمْ وَتَشْهَدُ أَرْجُلُهُمْ بِمَا
كَانُوا يَكْسِبُونَ

In quel Giorno sigilleremo le loro bocche, parleranno invece le loro mani e le loro gambe daranno testimonianza di quello che avranno fatto (Corano XXXVI. Yâ-Sîn, 36)

وَيَوْمَ يُحْشَرُ أَعْدَاءُ اللَّهِ إِلَى النَّارِ فَهُمْ يُوزَعُونَ حَتَّىٰ إِذَا مَا
جَاءُوهَا شَهِدَ عَلَيْهِمْ سَمْعُهُمْ وَأَبْصَارُهُمْ وَجُلُودُهُمْ بِمَا كَانُوا
وَقَالُوا لَوْلَا جُلُودُهُمْ لَمْ شَهِدْتُمْ عَلَيْنَا ۗ قَالُوا أَنْطَقَنَا اللَّهُ يُعْمَلُونَ
الَّذِي أَنْطَقَ كُلَّ شَيْءٍ وَهُوَ خَلَقَكُمْ أَوَّلَ مَرَّةٍ وَإِلَيْهِ تُرْجَعُونَ

Il Giorno in cui i nemici di Allah saranno riuniti [e condotti] verso il Fuoco, saranno divisi [in gruppi].

Quando vi giungeranno, il loro udito, i loro occhi e le loro pelli renderanno testimonianza contro di loro, per quel che avranno fatto.

E diranno le loro pelli: «Perché avete testimoniato contro di noi?». Risponderanno: «È stato Allah a farci parlare, [Egli è] Colui che fa parlare tutte le cose. Egli è Colui che ci ha creati la prima volta e a Lui sarete ricondotti» (Corano XLI. Fussilat, 19-21)

Un giorno il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) intimò a Mu‘âdh Ibn Jabal (radiAllahu ‘anhu) di preservare la sua lingua. Quest’ultimo allora esclamò:

“O Messaggero di Allah! Dovremo rendere conto delle nostre parole?”

“Che tua madre ti perda Mu‘âdh!⁴ Le genti saranno gettate coi loro visi o coi loro nasi nell’Inferno per altre ragioni, se non per ciò che la loro lingua avrà raccolto?...”⁵

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) dichiarò altresì: *“A chiunque mi garantisce di preservare l’organo che si trova tra le sue labbra e [quello che si trova] tra le sue gambe, io garantisco che entrerà in Paradiso”*.⁶

Disse anche (pace e benedizioni di Allah su di lui), da Abû Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui): *“Colui che sarà*

⁴ Questo genere di espressioni utilizzate dal Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) non devono essere intese in senso letterale. In arabo, questa espressione è pronunciata soprattutto per attirare l’attenzione e rimproverare (ndt)

⁵ Riportato da At-Tirmidhî

⁶ Riportato da Al-Bukhârî nella sua raccolta autentica, da Sahl Ibn Saad (che Allah sia soddisfatto di lui)

stato preservato da Allah dal male della sua lingua e del suo sesso, entrerà in Paradiso".⁷

Disse ancora (pace e benedizioni di Allah su di lui): *"Chiunque creda in Allah e nell'Ultimo Giorno, dica bene o taccia."*⁸

Secondo Al-Bukhârî e Muslim, Abû Mûsâ (radiAllahu ‘anhu) riportò un hadîth attribuito al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) che recita: *"Il musulmano è colui che non costituisce una minaccia per i musulmani né con la sua lingua né con le sue mani."*

Un altro detto profetico sottolinea: *"L'uomo fallito della mia comunità è colui che si presenterà nel Giorno della Resurrezione avendo al suo attivo la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Tuttavia, sulla terra aveva insultato il tale, diffamato il tale, mangiato [illecitamente] il denaro di un tale, versato [illegalmente] il sangue di un tale, o colpito un tale. Quindi, gli uni e gli altri prenderanno [come compensazione alcune] delle sue buone azioni. Se queste ultime finiranno prima che possa riparare tutti i pregiudizi recati, verranno gettati su di lui i peccati delle sue vittime, prima che sia gettato all'Inferno"*.⁹

In un altro hadîth, il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) affermò: *"Il Paradiso è lastricato di costrizioni e l'Inferno è lastricato di piaceri"*.¹⁰

In altri termini, Allah impone al Suo servo di preservare la propria lingua, il proprio sesso, il proprio udito, la propria vista, le proprie mani e i propri piedi per non affondare

⁷ Riportato da At-Thirmidhî che lo ha classificato come buono.

⁸ Riportato da Al-Bukhârî e Muslim, da Abû Hurayra (radiAllahu ‘anhu)

⁹ Riportato da Muslim

¹⁰ Riportato da Al-Bukhari e Muslim second Abu Hurayra (radiAllahu ‘anhu)

nelle cose proibite, come rivela il senso etimologico del termine “digiuno” in arabo.

Questo genere di astensione non è ricercato unicamente durante un determinato periodo dell’anno, ma bisogna rispettarlo fino alla morte, per devozione nei confronti di Allah.

L’obiettivo è di guadagnarsi il compiacimento di Allah l’Altissimo e di evitare la Sua collera e il Suo castigo. Nel momento preciso nel quale il musulmano prenderà coscienza del fatto che durante il mese dei digiunatori egli si astiene automaticamente da alcune cose che in tempi normali gli sono lecite, per la sola ragione che Allah gliele ha vietate durante il mese di Ramadan, questo musulmano sarà normalmente spinto ad astenersi dal commettere degli atti la cui interdizione permane per tutta la vita. Ecco qui la lezione da trarre. Il musulmano deve dunque allontanarsi dagli atti illeciti e astenersene continuamente, motivato dal timore di subire il castigo che Allah ha previsto per i disobbedienti.

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) ci ha informato attraverso un hadîth qudsî (divino), che egli ci ha riferito dal suo Signore, del fatto che il digiunatore prova due gioie: una gioia nel momento della rottura del digiuno e l’altra gioia nel momento di incontrare il suo Signore. Il musulmano prova la prima gioia per essere riuscito a terminare la sua giornata di digiuno, la cui ricompensa presso Allah è immensa. Ma la gioia maggiore la proverà nel giorno dell’incontro col suo Signore, Che lo ricompenserà per aver digiunato con una ricompensa notevole.

L'individuo preserva la sua lingua dal pronunciare volgarità o dal calunniare; preserva il suo sesso o le sue mani dal commettere degli atti vietati, le sue orecchie dall'ascoltare le cose proibite, i suoi occhi dal guardare le cose illecite. Utilizzando questi organi per le cose lecite e preservandoli fino alla morte, egli avrà l'opportunità in Paradiso di interrompere questa astensione dai peccati con i piaceri e i doni che Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ha preparato per le Sue creature obbedienti.

Il primo favore che il credente potrà gustare sarà proprio nel momento in cui passerà all'altro mondo, come ci ha indicato il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam). Proverà dunque ciò che ogni credente sente nella stessa circostanza. Negli ultimi istanti della sua vita, degli angeli si presenteranno a lui, poi gli daranno l'impressione di aver un volto illuminato. Saranno muniti di un sudario e dell'incenso del Paradiso, con a capo l'Angelo della morte che gli dirà: *“O anima pura! Esci, sicché io possa condurti verso un perdono e una grazia provenienti da Allah”*. Allora essa [l'anima] uscirà [dal corpo], similmente a una goccia che esce dall'otre...

Questi sono i primi istanti di piacere che spetteranno all'individuo che presti attenzione alla sua felicità e che si preservi dall'affogare nella perdizione e nella rovina.

È per questa ragione che il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), quando fu interrogato da un uomo sulla fine del mondo, lo orientò verso una verità ben più importante della risposta alla sua domanda. In effetti, gli raccomandò di prepararsi attraverso le buone azioni, per essere pronto ad accoglierla. Gli chiese infatti (sallAllahu 'alayhi waSallam): *“E tu cosa hai preparato [per quel*

momento]?”, facendogli così capire che sulla terra è dovere dell'uomo prepararsi per la vita futura.

Allah (subhânaHu waTa'ala) dice a questo proposito:

وَتَزَوَّدُوا فَإِنَّ خَيْرَ الزَّادِ التَّقْوَىٰ ۚ وَاتَّقُونِ يَا أُولِيَ الْأَلْبَابِ

Fate provviste, ma la provvista migliore è il timore di Allah, e temete Me, voi che siete dotati di intelletto (Corano II. Al-Bqara, 197)

Ogni viaggio reclama provviste adeguate. Così, le provviste del viaggio per l'Aldilà sono la pietà, lo sforzarsi di compiere buone azioni, e il seguire la retta via, tracciata dal Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Conclusioni

Termino questa conferenza con una conclusione che ci riguarda particolarmente, noi ai quali Allah ha concesso il dono di vivere nella più gradevole delle città, Medina¹¹, la città dove emigrarono il nostro Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e i Compagni, la città che fu la prima capitale dei musulmani.

Il mese benedetto di Ramadân è un mese che è stato onorato da Allah. Egli lo distinse attraverso caratteristiche

¹¹ In effetti, shaykh Abdel-Muhsin Al-Abbâd abita a Medina. È insegnante alla Moschea del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) e all'Università Islamica, che Allah lo preservi. (ndt)

inesistenti durante gli altri mesi. Già da qualche giorno, noi e tutta la comunità musulmana gli abbiamo detto addio. Speriamo dunque di far parte di coloro che hanno guadagnato la soddisfazione del Signore Onnipotente. Quello che mi piacerebbe ricordare in questo luogo è che il momento privilegiato e il periodo sacro se ne sono andati e sono finiti per noi come per tutti i musulmani in ogni parte del mondo; bisogna sapere che ci resta – lode ad Allah – il luogo sacro (Medina).

In effetti, Allah ha riunito per noi durante il mese di Ramadân sia il periodo che il luogo privilegiato. Certamente il periodo privilegiato finisce, ma il luogo privilegiato resta e perdura.

Ecco qui dunque uno dei luoghi di transazione verso l’Aldilà che è alla nostra portata, quello rappresentato dalla moschea del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam).

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“Una preghiera in questa mia moschea vale più di mille preghiere compiute in un’altra moschea, tranne quelle compiute nella moschea sacra [di Mecca]”*.

Questo è per noi un immenso privilegio da parte di Allah l’Altissimo. All’interno di questa moschea benedetta, la moschea del nobile Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) una preghiera vale più di mille preghiere compiute in un’altra moschea, salvo quelle compiute nella Moschea Sacra!

Coloro che si consacrano al commercio della vita terrena desiderano le stagioni e i luoghi dove lo smercio delle mercanzie è considerevole e i prodotti sono ben distribuiti. Si espongono, per ottenere ciò, al pericolo, e percorrono un’immensa distanza, trasportando le loro merci che

normalmente valgono 1 o 2 €. Si comportano esattamente così, senza il minimo dubbio.

Mentre per noi, che abitiamo in questa bella regione, una sola preghiera compiuta nella moschea del signore dei figli di Adamo (il Profeta Muhammad, pace e benedizioni di Allah su di lui) non ne vale solamente due, tre, dieci... e nemmeno cento preghiere; ma vale più di mille preghiere compiute in un'altra moschea, a parte quella di Mecca! Gloria ad Allah! Che Egli sia esaltato! Come sono considerabili i Suoi doni! Come sono incommensurabili la Sua generosità e la Sua bontà! Gli manifestiamo la nostra gratitudine Lo lodiamo per i doni che ci ha concesso.

D'altronde, non mancherò di ricordare che bisogna rendersi conto di questo: nella misura in cui i doni che Allah ci ha concesso sono immensi, abitando la più gradevole delle città, anche la nostra responsabilità deve esserlo [di conseguenza], poiché il grado di responsabilità è proporzionato al valore del dono ricevuto. Quindi, compiere il bene in questo luogo sacro reca una grande ricompensa presso Allah, ma anche il male non è allo stesso livello, qui, rispetto a quello compiuto in un luogo diverso che non si distingue per un privilegio particolare.

Effettivamente, colui che disobbedisca Allah (subhânaHu waTa'âlâ) lontano dal luogo sacro non è considerato allo stesso modo di colui che Gli disobbedisca all'interno del luogo sacro. Allo stesso modo, colui che disobbedisca ad Allah ad est o ad ovest non è considerato come colui che Gli disobbedisca a Mecca o a Medina. Di conseguenza, la differenza tra i due casi è notevole e significativa.

Bisogna sapere che Medina, la Città Illuminata, è la più nobile delle città e la più sacra di tutte le contrade dopo la

città della Mecca. Medina viene dopo La Mecca per quanto riguarda i privilegi attribuiti, segue poi la moschea di Gerusalemme.

La città benedetta di Medina fu il punto di partenza del messaggio islamico. Da essa, si propagò la luce verso tutte le regioni del mondo. Questa città fu il centro principale e la prima capitale del mondo islamico ai tempi del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) dopo la sua emigrazione. Lo fu anche ai tempi di Abû Bakr, ‘Umar, ‘Uthmân e per una parte del califfato di ‘Alî (che Allah sia soddisfatto di tutti loro). Su questa terra, Jibrîl (‘alayhi-s-salâm) scese sulla terra con la rivelazione proveniente da Allah e destinata a Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Questa terra conobbe la prima università islamica dalla quale uscirono i più notevoli laureati come Abû Bakr il Veridico, ‘Umar al-Farûq (colui che distingue il bene dal male), ‘Uthmân Dhû-n-Nurayn (quello delle due luci)¹² e ‘Alî il padre dei due hasan [Hasan e Husayn, nipoti del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam)], che Allah sia soddisfatto di loro, così come di tutti i Compagni.

Questa terra è quella che fu calpestata dalla quintessenza delle persone più pure e più perfette dopo i Profeti, i Compagni del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam), che Allah si compiaccia di tutti loro.

Sapendo che noi beneficiamo delle buone grazie del nostro Signore, che ci ha permesso di vivere in modo continuo in

¹² Abû Bakr il Veridico (as-Siddîq) fu chiamato così per essersi distinto dagli altri, avendo creduto al Messaggero (sallAllahu ‘alayhi waSallam) fin dalla prima ora, quando tutti lo trattavano da mentitore, in particolar modo dopo il suo Viaggio Notturmo. ‘Umar fu chiamato Al-Farûq per la sua rettitudine e giustizia ineguagliabili. ‘Uthmân fu chiamato “Quello delle due luci” per aver sposato due delle figlie del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), che morirono durante la vita del loro padre, il quale (pace e benedizioni di Allah su di lui) non esitò a dirgli che se gli fosse restata un’altra figlia [nubile] gliela avrebbe data in sposa. Che Allah sia soddisfatto di tutti loro e guidi coloro che li denigrano per ignoranza. Abû Hamza Al-Germâny.

questa città, è dunque dignitoso da parte nostra premunirci di buone azioni che ci saranno utili dopo la morte e stare in guardia dal cadere in ciò che Allah l'Onnipotente detesta.

Domandiamo ad Allah di accettare il nostro digiuno e le nostre preghiere, e di concederci in questa gradevole città un soggiorno continuo, un comportamento esemplare e una fine onorevole. Spero profondamente che Allah distribuisca i Suoi doni ai musulmani del mondo intero permettendo loro di ritornare all'applicazione del Libro del loro Signore (il Corano) e della Sunna del loro Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), per ottenere il successo in questa vita e nell'Aldilà, certamente Allah tutto ascolta, ed esaudisce tutti i desideri.

Che le preghiere, le benedizioni e i favori di Allah siano sul Suo servo, Messaggero, intimo amico e la migliore delle Sue creature: Muhammad figlio di 'Abdullah. E che siano sulla sua famiglia, sui suoi Compagni e su tutti coloro che hanno seguito la sua vita e applicato i suoi insegnamenti fino all'ultimo giorno...

Âmîn.

dal sito:

La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Attenzione - Avvertenza per chi desidera stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)